



**I NORMANNI  
A PARIGI**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2721  
BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A



I NORMANNI  
A PARIGI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 2721  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

# I NORMANNI A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1832.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

## LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

Nella Stamperia Fantosini

## PROGRAMMA

**B**erta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivlargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu Regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifugiòssi presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore d'Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano la

sciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino in tanto fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia conscio che pei raggi di Tebaldo Principe Francese, il quale aspirava al Trono, Parigi sarebbe caduto in poter dei Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva all'amor di Padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

## PERSONAGGI

ODONE Conte di Parigi  
Sig. Luigi Duprez.

BERTA Ved. di Carlomano Re di Francia  
Sig. Carolina Ungher  
Accadem. Filar. di Bologna.

OSVINO giovine Francese  
Sig. Alessandrina Duprez.

ORDAMANTE condottiere dei Normanni  
sotto le mura di Parigi  
Sig. Gio. Orazio Cartagenova.

TEBALDO Principe Francese  
Sig. Natale Costantini.

EBBONE Cavaliere Francese  
Sig. Alessandro Giachini.

CORI DI GUERRIERI E DAMIGELLE FRANCESI

*Soldati Francesi, e Normanni Paggi e Damigelle*

L' AZIONE E' IN PARIGI

Musica del celebre Sig. Maestro  
Saverio Mercadante

Poesia del celebre Sig. Felice Romani

Per brevità si omettono i versi virgolati.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ignazio Parisini.

Supplemento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Violino dei Secondi Sig. Luigi Pecori  
Primo Viol. dei Balli Sig. Luigi Viviani.  
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.  
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pains.  
al servizio di S. A. I. e R.  
il GranDuca di Toscana.

Prime Viole

( Sig. Tommaso Tinti.  
Sig. Ferdin. del Grande.  
Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Bertheau.  
Primo Contrab. dei Balli Sig. Ascanio Peccerelli.  
Primo Oboe Sig. Egisto Mosel

all'attual servizio di camera e Cappella  
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.  
Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.  
Primi Fagotti ( Sig. Pietro Lucchini.

Primo Corno ( Sig. Carlo Chapuy.  
Secondo Corno Sig. Federigo Toti.  
Sig. Francesco Berni.

Trombe

( Sigg. Fratelli Matteozzi.  
Primi Tromboni ( Sig. Demetrio Chiavaccini.  
Timpani ( Sig. Vincenzio Turchi.  
Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari  
inventato e diretto dal Sig. Vincenzo

Battistini Veneziano.

6  
I Balli saranno composti e diretti dal Sig.  
GIOVANNI CASATI, ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini Serj Francest*  
Sig. Giovanni Casati Signora Lauretta Sichera

*Primo Artista serio assoluto per le Parti  
nel secondo Ballo soltanto*  
Sig. Antonio Ramaccini

*Primi Ballerini per le parti*  
Sig. Antonio Coppini    Sig. Irene Rinaldi    Sig. Emanuelle Viotti

*Per le parti giocose*  
Sig. Francesco Ramaccini

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Giovacchino Coppini  
Sig. Giacomo Montallegro  
Sig. Franc. Ramaccini sud.  
Sig. Giuseppe Moini  
Sig. Luigi Novellò.  
Sig. Rachele Viotti  
Sig. Giovanna Ramaccini  
Sig. Barbera Rosmini  
Sig. Carolina Bonvicini

*Secondi Ballerini*  
Sig. Gaetano Fissi    Sig. Antonio Bernardini  
Sig. Giuseppe Orsini

*Seconde Ballerine*  
Sig. Irene Calvi    Sig. Anna Carraresi  
Sig. Maria Trentanove    Sig. Ginevra Boschi  
Con Numero 16 Comparse, e un'adeguato  
numero di Ballerini di Concerto.

7  
A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

*Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

Coro I.

U n Re fanciullo e debole,  
Un popol stanco e afflitto,

Coro II. Uno scorato esercito,  
Un inimico invitto...

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

Tutti Quanto è forier fonesto  
D'infamia e servitù...  
Il nostro stato è questo...

Mal lo travisi tu.

Coro I. Di Carloman la vedova  
Alfin provveda al regno.

Coro II. Scelga a consorte un Principe  
Dell'amor suo più degno

Tutti De' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi,  
Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.

La vedova Regina

Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia

Fra tanti eroi chi sorse?  
 Scopo al valor degli uomini  
 Il serto solo è forse?  
 Ah! se dovesse il trono  
 Darsi al più forte in dono,  
 Fora d'Odòn mercede,  
 Il regno intier lo sa.  
 Ma il trono Odòn non chiede,  
 Pago che salvo ei l'ha.

*Teb.* Nol chiede Odòn; ma tacito  
 Ad usurparlo intende,  
 Tante e siffatte insidie  
 In corte e in campo ci tende.  
 Ebben sel soffra, e seco  
 Ciascun codardo e cieco:  
 Non fia che in pace il vegga  
 Chi contrastar gliel può.  
 Berta uno sposo elegga  
 O, il giuro... io Re sarò.

*Tutti sorgono*

Che ascolto? E tu dimentichi  
 Che vive ancor Terigi?

*Teb.* L'egro fanciullo a piangere  
 Già cominciò Parigi.

*Ebb.* Serbarlo al nostro zelo  
 Saprà clemente il Cielo,  
 Spenta de' Carolingi  
 La stirpe non sarà.

*Teb.* Speme al pensier ti fingi,  
 Che noi sedur non sa.

*Coro e Tebaldo.*

Fine al garrire inutile:  
 Indarno a noi resisti.  
 Atto a salvar la Patria  
 Il comun voto udisti  
 Quando al cadente regno  
 La sanguinosa face

Discordia estinguerà.  
 Vinto il Normanno audace  
 Per questo Eroe cadrà.

*Ebb.* D'un regno oppresso e misero  
 Cara non è soltanto  
 Che rende voi solleciti,  
 Che osar vi fa cotanto;  
 E ambizion celata,  
 E' gelosia malnata,  
 Che alla ragione e al dritto  
 Ribelli omai vi fa.  
 Scevro di tal delitto  
 Il solo Ebbone andrà.

*Escono tutti per la gran Porta del fondo:  
 comparisce Berta dall'alto. Ebbone le va  
 incontro.*

SCENA II.

*Ebbone e Berta*

*Ebb.* Udisti?

*Ber.* Udii.

*Ebb.* Scudo io ti feci invano:  
 Sceglier dei tu.

*Ber.* Pria morirò.

*Ebb.* Ma donde

Cotanto in te per nuove nozze orrore?

*Ber.* O mio fedel! nudo io ti svelo il core.  
 Quando dal padre astretta  
 A Carloman mi diedi, era, lo sai  
 Roberto l'amor mio ...

*Ebb.* Segui.

*Ber.* Già madre

Io del giovine Osvin ... e il sacerdote  
 I nostri nodi benedetti avea.

*Ebb.* E traditi gli hai tu?

*Ber.* Che far potea?

Morto in lontane terre  
 L'esul Roberto ognun diceva, ed io

Morto il credea: pregava il padre e offria  
 D' Osvin la vita di mia destra al prezzo ...  
 Io tremante obbedia ... Che non fui spenta  
 Pria di girne all' altar un' altra volta?

Vive Roberto.

*Ebb.* Oh! donde il sai?

*Ber.* Mi ascolta.

Era la notte ... e supplice

Alla domestic' ara,

Prega il Ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parca tuonando il Ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un Cavalier dappresso ...

In lui m' affigo attonita ...

Parmi Roberto ... è desso.

Tento parlar ... ma togliemi

Voce e favella un gel.

Ben ei mi parla, e, perfida!

Io vivo ancor, mi grida.

Meco i Normanni ho vindici,

Il mio furor li guida ...

I figli tuoi paventino,

Tremi il tuo re crudel.

Dice, e sparisce ... e un lugubre

Regna silenzio intorno ...

Muta tremante ... immobile

Cerco nel Cielo il giorno ...

Ma di più dense tenebre

Si fa sdegnato un vel.

*Ebb.* Empia minaccia!

*Ber.* E il barbaro

Ben la compì: lo sai,

Il Re fu spento ...

*Ebb.* Ah! misero!

*Ber.* In campo è Osvin ... se mai! ...

Tremo in pensarlo.

*Ebb.* Ah! scaaccia

Si nera idea da te.

*Ber.* Quella crudel minaccia

Sempre risuona a me.

Qual suon! *Lieta musica di dentro*

S C E N A III.

*Cavalieri Francesi e detti.*

*Coro* Regina, allegri.

Riede dal campo Odone:

Vinti i Normanni giacquero

In sanguinoso agon.

*Ber.* E Osvino? ...

*Coro* E' salvo anch' esso:

Anch' esso è vincitor.

*Ber.* (Stammi nel sen represso,

O mio materno amor.) *La scena si*

*riempie di esultante moltitudine.*

*Coro* Esulta ai cantici

Della vittoria.

Non tutti sparvero

I dì di gloria.

Odon fe' mostra

Che all' età nostra

Vi son magnanimi

Nei Franchi ancor.

*Ber.* (O triste imagini

Delle mie pene

Goder lasciatemi

Di tanto bene:

Con me placato

Ritorna il fato,

Io posso vivere

Son madre ancor.)

S C E N A IV.

*Odone con seguito di Guerrieri*

*(Berta siede in trono)*

12  
Odon. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,  
Regina non pugnar. Anco i miei forti  
Valorosi rendeva il sol pensiero  
Che dall'armi pendeva il tuo destino.  
Del giovinetto Osvino  
Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero  
Normanno Condottiero,  
In mezzo a cento aste nemiche e cento,  
Osò l'ire affrontar.

Ber. (Cielo) (Che sento!)

Ebb. Forse ei cadea, se un Nume  
Che ad altre imprese il vuol, tale nel petto  
Del nemico guerrier ponea sgomento  
Che di ferire o di ritrarsi incerto  
Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto)

Odon. Or soffri che per poco  
Pur di me ti favelli. Io riafaceiarti  
Non voglio i miei sudori, e non pretendo  
Premio da te che troppo il merito ecceda.  
Ma non fia mai ch'io ceda  
Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
A tutto aspira, e che il tuo Scettro io lasci  
Rapir da indegne mani.

*breve silenzio*

Ebb. (Che dirà?)

Ber. sorge Voi partite ... Odon, rimani.

*la scena rimane ingombra*

S C E N A V.

Berta e Odone

» Ber. Tu pur co' miei nemici.  
» Tu congiurato, o Conte! E che mai sperì  
» Trovar nel trone? Un saggio egli è di spine,  
» Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede,  
» Io sventurata sovra quanto ha 'l mondo  
» Miserab donne ed infelici

13  
» Odon. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?  
» Ed io dolor t'accrebbi? Io, che vorrei  
» In lutto eterno consumar miei giorni  
» Pur che abbellisse il tuo sorriso eterno?  
» Parla, da te governo,  
» Da te norma, lo giuro, avran gli affetti  
» Del fedele mio cor.

» Ber. Grave io ti chiedo,

» Ma necessario sacrificio.

» Odon. Ahi! quale?

» Ber. Dei rinunziar a questa man fatale.

» Si! da un cor che va mancando

» Quali affetti attendi mai?

» Per amor soffersi assai

» Perchè amor rinasca in me.

» Odon. Ah! non sai, così parlando,

» No, non sai che amore è il mio;

» Come altare acceso a un Dio

» Si consuma il cor per te.

» Ber. Se magnanimo sei tanto

Tu mel prova, il chieggo, il dei.

» Odon. Ciel! quai gemiti! qual pianto!

» Un rivale io forse avrei?

» Ber. Ah! ne hai mille. Un rio dolore;

» Un trafitto, oppresso core;

» Egre figlio, ed egra madre,

» Il recente avel d'un padre,

» La mia fin che già si avvanza,

» Il destin persecutor ...

» Odon. Taci, taci... ogni speranza

» Hai distrutta del mio cor:

*a 2*

» Cruda prova a me chiedesti ...

» Pur l'avrai siccome impone.

» Dalla fiamma che accendesti

» Non temer ch'io mai ragioni;

» Come face in sepoltura

„ Non veduta avvamperà .  
 „ Ah ! la mia la tua sventura  
 „ Forse un dì confine avrà .  
 „ *Ber.* Nobil prova a me tu desti  
 „ Che in oblio non fia lasciata :  
 „ Ma la man che non avesti  
 „ Non temer che altrui sia data ,  
 „ Non vivrò che per la pura  
 „ Per la candida amistà .  
 „ Ah ! la mia la tua sventura  
 „ Per virtù conforto avrà .  
*Breve silenzio . Odone si getta ai piedi di Berta , le bacia la mano , indi si muove risoluto per partire , essa lo arresta .*  
 „ Ma concedi a un' infelice ,  
 „ Sì , concedi un altro voto .  
 „ *Odon.* Tutto imporre a me ti lice ...  
 „ Il mio core omai t' è noto .  
 „ *Ber.* Fra nemici mi vegg' io ...  
 Me difendi ed il tuo Re .  
 „ *Odon.* A lui sacro è il braccio mio ,  
 „ Il mio sangue è sacro a te .  
 „ 2  
 „ *Ber.* Vanne , o prode ; e di Tebaldo  
 „ Tu confondi il reo disegno ;  
 „ Contro all' arti del ribaldo ,  
 „ Tu difendi e figlio e regno :  
 „ Il suo scampo , il suo splendore  
 „ Francia intera a te dovrà .  
 „ Delle pene del tuo core  
 „ Te l' onor compenserà .  
 „ *Odon.* Sì , lo giuro , in questo seno  
 „ Avrai scudo , avrai sostegno ,  
 „ Proverò morendo almeno  
 „ Ch' io di te non era indegno ;  
 „ Chi t' immola speme e amore ,  
 „ Vita ancor t' immolerà .

„ Ma le pene del mio core  
 „ Nè anche il ciel mi toglierà  
 partono .

S C E N A VI.

Sala d' armi .

*Ebbone, Osvino, e poscia Coro .*

*Ebbone, ed Osvino, s' incontrano e si abbracciano*

*Ebb.* pur ti riveggio , Osvin !

*Osv.* O più che padre  
 All' orfano infelice , o di mia vita  
 Già si trista all' april , solo sostegno,  
 Dell' amor tuo più degno ,  
 E del regal favore , alfin mi è dato  
 Stringerti al sen ...

*Ebb.* Quanto per te tremai !

*Osv.* Io non potei morir ... pur lo tentai .

*Ebb.* O giovinetto ! e sempre  
 Sarai tu mesto ! E cominciata appena ;  
 Già ti è grave la vita ?

*Osv.* Oh ! sventurato  
 Chi non ha madre ! Come in sol deserto  
 Solinga pianta , che a nessun produce  
 Esser mi sembra .

*Ebb.* E nella tua Regina  
 Una madre non hai ?

*Osv.* Quel che io provo in vederla , ah ! tu non sai .  
 Quando co' i suoi s' incontrano  
 Co' i suoi mesti occhi i miei ,  
 Una metà dell' anima  
 Par ch' io ritrovi in lei :  
 Mi sembra allor di vivere  
 Allor beato sono  
 Parmi che un dolce e mistico  
 Sento in noi desti amore ,  
 Che con sommessi palpiti  
 Core risponda a core ,  
 Qual di due cetre armoniche .

Suono risponde a suon,  
 Oh! a lei mi guida.  
*Ebb.* Attendere  
 Qui tu la dei: mel disse  
*Osv.* Onore a me? No chieggio,  
 Basta l'amore a me.  
*Ebb.* Odi il real corteggio! (*Musica di dentro.*  
 Essa lontan non è.  
*Osv.* Senti il core: ei batte e trema  
 Quasi ei voglia uscir dal petto;  
 Egli o padre, al suo cospetto  
 Batte e trema ognor così.  
 Ah! di te pietà suprema,  
 Più di te non mi lamento;  
 Se tu vuoi di tal contento  
 Serenar miei tristi di.  
*Ebb.* (O natura a lui parlasti  
 La tua voce, ei ti senti )  
 S C E N A VII.  
*Berta, Odone, Cavalieri e detti*  
*Osvino si prostra alla Regina*  
*Ber.* Sorgi, la tua Regina  
 Pubblico guiderdon debbe al valore  
 Di cui prova tu desti. Applaude il regno  
 Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma  
 E conte di Poitiers meco ti noma.  
*Osv.* Regina, io nulla oprai,  
 Nulla che valga il beneficio insigne  
 Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,  
 Sacra la vita. Me deserto in terra  
 Raccogliesti fanciullo, e nel mio core  
 Questi ispirasti tu sensi d'onore.  
 Ma se di belle imprese  
 Dessi ad alcun mercede, Odòn se l'abbia.  
 Odòn, che di valor tanto mi avanza  
 Quanto ciascun di senno e di consiglio.  
*Abbraccia Odone.*

*Odon.* O magnimo core!

*Ber.* (Oh nobil figlio!)

S C E N A VIII.

*Tebaldo e detti.*

*Teb.* Ambasciator nemico,  
 Giunge in Lutezia. D'Ordamante ci reca  
 Proposte altere.

*Ber.* D'Ordamante!

*Odon.* E quali?

*Tutti* Le udisti tu?

*Teb.* Forte di nuove schiere  
 A noi la resa intima, o al dì novello  
 Fero assalto minaccia, e ferro e foco,  
 E nullo scampo ai vinti.

*Odon.* Renderci noi.

*Tutti* Pria cadrem tutti estinti!

*Ber.* L'Ambasciator non parta:  
 Si raduni il consesso, e da prudenti  
 Il consiglio si ascolti. A te il pensiero  
 Commetto, o Conte, del comun vantaggio;

*Odon.* Riposto è nel coraggio,  
 E nel valor de' prodi. Unico scampo,  
 Regina, è il brando.

*Teb.* (E il brando tuo sottrarti  
 Non puote ai lacci ch'io ti ho tesi intorno.)

*Ber.* Itè e pensate che ci avanza un giorno.

*Tutti partono.*

S C E N A IX.

*Berta ed Osvino.*

*Ber.* Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

*Osv.* Al luogo

Ove è maggior periglio. Odòn conosco;  
 Il suo consiglio è guerra.

*Ber.* E il sia. Custode

Te della reggia, e di Terigi scudo

Oggi io prescelgo.

*Osv.* Oh! che mai dici? E quando

Odon combatte, inoperoso starmi  
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui  
Ch' io mi nasconda d' Ordamante al brando?  
Giammai *per uscire.*

*Ber.* Ferma.

*Osv.* Regina!!

*Ber.* Io tel comando.

*Osv.* Chiedermi puoi la vita.  
Non l'onor mio.

*Ber.* L'onor che ambisci, o stolto,  
Può divenir delitto.

*Osv.* O ciel! ti spiega...

*Ber.* Assai ti dissi.

*Osv.* Ah! per pietà, favella...  
O ch'io raggiunga il Duce mio concedi.

*Ber.* Incauto! che mai chiedi?  
A che mi sforzi tu? ... Sai fra' Normanni  
Qual sen ricerchi? ...

*Osv.* Ahi quale?

*Ber.* Il sen paterno.

*Osv.* Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno  
*si copre il volto colle mani.*

*Ber.* Tu lo volesti.

*Osv.* Oh! misero!

*Ber.* Teco io ne piango.

*Osv.* Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,  
Colpo al mio core estremo,  
Ah non poss'io più vivere  
Se qui son io stranier.  
Il nome suo?

*Ber.* Nol chiedere,

Mai non ti fia paese...

Sappi soltanto ... e calmati...

Sappi ch'egli è francese ...

Che lo guidò fra i barbari

Rio di destin poter.

*Osv.* Cielo non v'ha fra gli uomini  
Destin del mio peggiore:  
Ritrovo un genitore  
Sol per doverlo odiar!

*Ber.* Nol maledir ... fu vittima  
D' un infelice amor ...  
Possa d' un figlio in core  
Almen pietà destar!

*Osv.* Regina! .. ancor ti supplico  
Svela il suo nome omai.

*Ber.* Del padre ognor richiedere,  
E della madre mai!!

*Osv.* Oh! madre mia! Viv' ella?  
Dove? con chi? favella.

*Ber.* La sventurata ... e morta ...  
Morta d' affanno ....

*Osv.* Ahimè!

*Ber.* Misero, ti conforta ...  
Altra ne trovi in me.

*Ber.* Tergi le amare lagrime,  
Al tuo dolor pon freno.  
Non sei deserto ed orfano,  
Questo è materno seno.  
Deh tu qual figlio abbracciami,  
Serbami un figlio in te.

*Osv.* Deh! non udir miei gemiti,  
Il pianto mio perdona.  
Alla mia sorte barbara  
Per sempre mi abbandona ...  
Ah! chi non ha più patria  
Degno di te non è. *partono.*

## SCENA X.

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato tempietto gotico. Alcuni monumenti sparsi quà e là.

( E' notte . )

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante , escono guardinghi .*

*Ord.* Tutti siam noi ?

*Coro* Sì tutti .

Tranne Tebaldo , Là Terigi posa ;  
E il custodisce Osvin .

*Ord.* Osvin ! ( che ascolto )

*Coro* Quando colà sepolto  
Nel sonno ognun sarà . Tebaldo istesso  
Il colpo vibrerà ...

*Ord.* ( Cielo ! ) E assassino .

Chi fia creduto ? chi accusato ?

*Coro* Osvino .

Vasto è il disegno . Odone  
Del giovin protettor — fia dell' eccesso  
Creduto istigator .

*Ord.* ( Oh ! qual ribaldo ! )

Ite : e pria di colpir m' oda Tebaldo .

*Coro* Qui dal favor protetto

Di densa oscurità ,  
Tebaldo a te verrà .

*Ord.* Non indugiate .

*Coro* Silenzio e fedeltà .

*Ord.* Silenzio . Andate *Il Coro si disperde*

## SCENA XI.

*Ordamante solo*

Infami ! — Ed io di loro  
Più infame ancor ! — Oh ! l' onta mia ricada  
Sul capo all' empia che l' orror mi rese  
Di me , di Francia , di natura intera !  
Osvin solo si salvi , ogni altro pera .  
Là — riconosco il luogo

*accennando il Tempio*

Là piangeva l' infida . Oh ! se a' miei sguardi  
Si offrisse ancor ! .. No nol desio , non voglio ;  
E' fatale per me la sua sembianza .  
D' uopo , ah ! d' uopo ha 'l mio cor di sua costanza .

Ella piangea la perfida ,  
Ma non per me piangea :  
Per quell' amara lagrima  
Sovra il mio cor cadea ,  
E come vampa scorrere  
Tuttor la sento in me .  
Empia ! potessi piangere ! ...  
Io piangerei per te .

Silenzio ... alcun s' inoltra ..

Non veduti osserviam .

*Si cela dietro ad alcuno de' monumenti .*

## SCENA XII.

*Osvino e Ordamante .*

*Osv.* Ad ogni sguardo  
Mi ascondi , o notte . Un solo accento ha sparso  
D' eterno lutto il florido mattino  
Della mia vita .

*Ord.* ( Non m' inganno : è Osvino )

Odimi , Osvin .

*Osv.* Chi veggio !

L' Ambasciator Normanno ! in queste soglie  
A che vieni ? Che vuoi ?

*Ord.* Da trama orrenda

Vengo a salvarti . Avvi fra' tuoi chi attenda  
Ai giorni del tuo Re .

*Osv.* Cessa , tu menti .

*Ord.* Io !

*Osv.* Sì : di tradimenti

Albergo non è questo .

*Ord.* Egli è di strage ,

Di morte albergo . E tu doman ...

*Osv.* Domani

Ti parlerà il mio brando Or va ; ritorna

- Al tuo crudo Ordamante ...  
*Ord.* E lni cotanto  
 Aborri tu?  
*Osv.* Quanto s' abborre nu' empio  
 Apportator di strage e di ruina.  
*Ord.* Degno alunno sei tu della Regina.  
*con sarcasmo.*  
 Eppure quest' Ordamante  
 La vita ti salvò:  
*Osv.* Funesto dono  
 Fammi il crudel.  
*Ord.* E nol punisci? E' desso  
 A te presente.  
*Osv.* Tu Ordamante!  
*Ord.* Io stesso,  
*Osv.* E chi a mentir ti spinse  
 Nome e grado fra noi?  
*Ord.* Di te pietade,  
 Soia pietà di te. V' ha tra i Normanni  
 Un Cavalier che t' ama ...  
*Osv.* Alcu che m' ami  
 Esser non dee fra le nemiche squadre;  
*Ord.* V' ha pur troppo ...  
*Osv.* Deh! taci ...  
*Ord.* Avvi tuo padre.  
*Osv.* Ah? non mai, non mai scoperto  
 Che ho tal padre m' avess' io.  
 D' onta eterna io son coperto ...  
 Non v' ha duol che eguagli il mio.  
*Ord.* Ah! di te più sventurato,  
 Da' rimorsi lacerato,  
 Altra gioja non conosce  
 Che pensar talvolta a te.  
*Osv.* Troppe mai non sou le angosce  
 Per chi fama e onor perdè.  
*Ord.* E sai tu, sai tu chi tratto  
 L' abbia all' onta ed al misfatto?

- Sai qual core lo ha tradito?  
 Qual tesor gli fu rapito  
 Di qual perfida congiura  
 Ebbe vittima a restar?  
*Osv.* Ah non può qual sia sventura  
 Un delitto consigliar.  
*a 2*  
*Ord.* Vieni a lui, deh! vieni Osvino;  
 Ei t' implora, ei chiede aita,  
 Tu gli placa il rio destino,  
 Sparge un fior sulla sua vita;  
 Sii tu l' angiolo pietoso  
 Che lo torni in grazia al ciel.  
*Osv.* Va mi lascia; in lutto, in duolo  
 Il mio cuore assai ponesti,  
 A lui riedi e digli solo  
 Che infelice mi vedesti,  
 Ma gli prego quel riposo  
 Quel che a me rapì crudel.  
 Addio. *per partir.*  
*Ord.* Ferma.  
*Osv.* Intesi assai.  
*Ord.* Vo salvarti ad ogni costo.  
 Meco vieni.  
*Osv.* No! giammai.  
*Ord.* Non ti lascio.  
*Osv.* Fuggi, e tosto,  
*odesi gran tumulto dalla Reggia,*  
*Ord.* Odi?  
*Osv.* Ciel!  
*voci lontane.* Ribelli! infidi!  
 Han trafitto han morto il Re.  
*Osv.* Traditor!  
*smudando la spada contro Ordamante.*  
*Ord.* Il Padre uccidi.  
*Osv.* Tu gran Dio!

*Ord.*

*un momento di silenzio. Osv. è tremante:  
le grida si fanuo più distinte.*

*a 2*

*Osv.* Oh qual t' offri, e in qual momento  
*con tutta disperazione*

Al mio sguardo inorridito!

Son perduto, son tradito ...

Freme il cor... son fuor di me.

Fuggi, vola, io reo divento,

Reo per sempre al par di te.

*Ord.* M'odi, ah! m'odi... il tradimento

Non fu mio... qui venne ordito...

Il fellon che a il Re ferito

Sazio appieno ancor non è...

Ah! ti perdo nel momento

Che trovarti il ciel mi diè!

*Coro più vicino*

Oh perfidia! Oh tradimento!

Han tráfitto han morto il Re.

*Osvino si scioglie da Ordamante, che invano  
procura trattenerlo. Compariscono dal pa-  
lazzo uomini armati. Ordamante si dilegua.*

**S C E N A XIII.**

*Berta, Ebbon, Odone dal palazzo, guardie  
con faci, Cavalieri e Dame nella massima  
costernazione.*

*Ber.* Le guardie tutte accorranò...

Ogni sentier chiudete ...

Il traditore, il perfido

Ai piedi miei traete ...

Vendetta atroce, orribile

Del figlio mio farò.

*Odon.* Ah! sì, l'avrai sollecita,

Piena l'avrai lo giuro.

Qualunque sia il colpevole

Non fia da me sicuro.

E terra e ciel nol può.

*Tutti*

O mio Terigi! o misero  
*col massimo dolore.*

O sventurato figlio!

Ed io dormiva impavida

Del tuo del mio periglio!

Ah! in terra consolarmene

Non mai, non mai potrò.

*Odone, Ebbone, e Coro.*

Riedi a tue stanze, e vincere

*Confortandola*

Il tuo dolor procurà,

Serba i tuoi giorni, e inutile

Rendi la rea congiura ...

Resti la madre ai popoli,

Se il figlio a lor mancò.

**S C E N A IX.**

*Tebaldo con guardie, indi Osvino dal pal-  
agitato, e confuso, e detti.*

*Teb.* A che minacce, e gemiti

Voi qui spargete invano

Il traditor del Principe

Io vengo a darvi in mano;

Al suo terror miratelo:

E' desso, Osvino egli è

*accenna Osvino che scende disarmato.*

*Tutti* Osvino!

*Ber.* (inorridita) Osvin! Reggetemi ...

Lo nascondete a me.

*Osv.* Sì, mi punite: il merito

*inoltrandosi*

Son della vita indegno ...

Io non vegliai sul Principe,

Io non gli fui sostegno ...

Cieco io ritrassi e improvido  
Dalle sue stanze il piè.

*Teb.* Empio! con finte lacrime  
Tenta coprir l' errore,  
Egli è l' autore il complice  
Di sì nefando orrore.

*Osv.* Io?

*Teb.* Sì: con uom sospetto  
Di fiero e truce aspetto  
Straniero all' armi, all' abito,  
A lungo ei qui parlò.

*Ber.* Cielo!

*Tutti* E fia vero?

*Osv.* Ah misero

*Teb.* Il neghi pur, se il può. *silenzio*

*Odon.* Osvin: tremante e mutolo  
Odi cotanta accusa! ...

*Ber.* Parla: che deggio credere?  
Osvin! ... deh! Osvin! ti scusa.

*Osv.* Scusarmi! ah! lasso e vero ...  
Parlai con lo straniero ...  
Ma non son' io suo complice  
Se colpa ei qui tramò.

*Tutti.* Chi è desso?

*Osv.* (O terra ascondemi.)

*Tutti.* Il nome suo?

*Osv.* Nol so.

*Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch' esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.*

*Tutti.*  
„ *Ber.* Deh! per pietà discolpati ...  
„ Rendi al mio cor la pace ...  
„ No: non ti posso credere  
„ Di tanto error capace ...

„ Sgombra il sospetto ... Ah! sgombralo  
„ Esso morir mi fa.

*Odone, ed Ebbone*

„ Parla, deh! parla, affidati  
„ A' tuoi fratelli d' armi;  
„ Del nostro affetto o barbaro,  
„ Più vergognar non farmi,  
„ Cedi all' onor, se cedere  
„ Ricusi all' amistà.

*Osv.* „ Ah! non son' io colpevole ...  
„ Dirvi di più mi è tolto ...  
„ Fatalità terribile ...  
„ Ira del ciel mi ha colto ...  
„ Il mio segreto orribile  
„ Solo con me morrà.

*Teb.* („ All' arti mie propizia  
„ Servi, fortuna, il vedo.  
„ Segui serena a splendere,  
„ Un giorno ancor ti chiedo;  
„ E più abborrita vittima  
„ Ne' lacci miei cadrà.)

*Coro* „ Ciel qual mistero ascondono  
„ Le tronche sue parole?  
„ Perchè non vuol difendersi,  
„ Perchè parlar non vuole?  
„ Chi fe sperar fra gli uomini,  
„ S' egli è un fellon, potrà?

*Odon.* E niun prego il cor ti muove?

*Osv.* Tutto io dissi.

*Ber. con ansietà* Tutto!

*Ebb.* Ah! stolto!

*Teb.* Fa che tratto ei venga altrove,  
E il consesso sia raccolto.

*Ber. con terrore* Il consesso! ... Ah parla Osvino  
Parla deh ti prego ancor.

*Osv.* Ah mi lascia al mio destino  
*disperatamente*

Il tuo duol mi opprime il cor.

*Tutti*

*Bert.* Va spietato a me ti ascondi  
 Pria che estremo il duol mi uccida,  
 Tu nol sai qual sangue grondi  
 La tua destra parricida,  
 Ah! del cielo e di natura  
 Sei tu l'odio e sei l'orròr.  
 Parto, fuggo ... io non resisto  
 All'affanno in cui ti vedo ...  
 Ah! di te son'io più tristo ...  
 Ah? morir, morir ti chiedo ...  
 Morte a me sarà men dura,  
 Men crudel del tuo furor.  
*Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.*  
 Il silenzio in cui ti ostini  
 Basta solo ad accusarti ...  
 Ah! non mai fra gli assassini  
 Niun di noi credea trovarti ...  
 Ah! che in te si eclissa e oscura  
 Della Francia lo splendor.  
*Teb.* ( Il piacer di mia ventura  
 Mal reprimo in fondo al cor.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Sotterraneo, in prospetto gran porta di ferro.  
 Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri  
 passeggi: dall'altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi  
 uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Te-  
 baldo guardinghi e revolti nei loro mantelli.*

*Teb.* **S**iam giunti: è il carcere quello  
 accennando la più vicina prigione.  
 Del giovin prigionier.

*Ord.* Lasciami, e pronta  
 Nel secreto cammin tieni ad un cenno  
 L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!  
 E' in mia man la tua fama.

*Teb.* E a che diffidi?  
 A che minacci tu? ne stringe entrambi  
 Comun vantaggio e sacro giuramento:  
 Obliato l'hai tu?

*Ord.* Va: mel rammento.  
*Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde  
 è venuto. Rimane Ordamante.*

### SCENA II.

*Ordamante solo, indi Osvino.*

*Ord.* Tu regnerai, fellone!  
 Tu regnerai! Sì, ma per poco in seggio  
 Ti pone il tradimento, e il tradimento  
 Ti balzerà dal seggio ...

*Apri la prigione d' Osvino.*

Esci, Osvino ... esci.

*Osv. riconoscendolo* Giusto ciel! ... Chi veggo?

*Ord.* Mentre la Francia tutta  
Così t'oblia, credevi tu che un padre  
Obliarti potesse? A trarti io vengo  
Da queste mura infami ... Esse fra poco  
In cenere sien volte.

*Osv.* Ed io con esse.  
*Ord.* Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.  
Oh! cecità funesta!

Oh sconoscente cor! Nulla del padre  
Cura ti prende? e l'odii sì, che morte  
Proponi a vita che da lui ti viene?

*Osv.* A chi perdè l'onor la morte è un bene:

*Ord.* L'onor di' tu? ... L'onore?  
Chi più di me il conobbe? E chi perduto  
Lo pianse più di me? Gelar d'orrore  
E di pietade insieme io ti vedrei,  
Se tutti i mali miei  
Dirti io potessi ... se ti fosse nota  
L'empia che mi rendè tanto infelice? ...

*Osv.* Chi mai? favella.

*Ord.* Ah! nol cercar ... nol lice.

Io l'amai qual s'ama il Cielo,  
Perchè il cielo a me pareo,  
Tanto affetto, e tanto zelo  
Obliò, tradì la rea.  
La sedusse il regio serto,  
Regio nome la tentò,  
Me ramingo, me deserto  
Di assassini circondò.

Fui trafitto, ma non morto ...  
Ah! meglio era ch'io morissi,  
Da quel dì senza conforto  
Come belva errante io vissi,  
Vollì il cielo, e vollì il mondo  
Spaventar col mio furor ...  
Ma per qui ... nel cor profondo  
De' miei falli è il punitor.

*Osv.* Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,  
Voce egli è del ciel clemente.

*Ord.* Troppo, ah! troppo son io trascorso ...  
Me strascina il mio torrente ...

*Osv.* Sventurato!

*Ord.* Ah! più che mai.

Quell'iniqua ...

*Osv.* Ebben? ...

*Ord.* Non sai ...

Poichè volle estinto il padre  
Vuole estinto il figlio ancor.

*Osv.* Oh! chi è d'essa? ...

*Ord.* Ell'è tua madre.

*Osv.* Madre! ... io moro ...

*Si abbandona nelle braccia di Ordamante.*

*Ord.* Oh ciel! fa cor. *sostenendolo.*

E' svenuto ... Oh qual periglio!

Volam l'ore ... il giorno è sorto.

*lontano squillo di trombe.*

Già si aduna il gran consiglio ...

S'io più resto il figlio è morto ...

Oh! qual nume, in tal cimento!

Quale ajuto invocherò? ...

### SCENA III.

*Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuui Guerrieri Normanni.*

*Coro da lontano Ordamante?*

*Ord. riconoscendoli* Oh! mio contento!

*Coro avvicinandosi* Vieni, vola: il dì spuntò.

*Ord.* Lo reggete ... Ah! salvo io l'ho.

*Tutti circondano Osvino e lo sostengono.*

*Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno, ed alza al Cielo le braccia con estrema commozione.*

Or che abbraccio, or che possiedo  
Questo pegno sospirato,

Ciel del tutto condannato  
Non sou io dal tuo rigor .  
Scintillar da lunge io vedo .  
Uua luce di speranza ,  
E la luce che mi avanza  
Non è tutta di dolor .

*le trombe squillano più da vicino .*

*Coro* Vieni , vola : sei perduto  
Se un istante indugi ancor .

*partono*

S C E N A IV .

Sala d' Armi .

*Odone , ed Ebbone . .*

*Ebb.* E tu presieder neghi .  
Tu pure al gran consiglio ?

*Odon.* Ambo ne stringe  
Crudel necessità . D' Osvin tu fosti  
Padre d' amor , ed io d' amor fratello .  
Preside fia Tebaldo .

*Ebb.* Ah ! nulla io spero ;  
Nulla pietà da quel guerrier feroce .

*Odon.* Qui la tremenda voce  
Alza giustizia sola , ogni altro affetto  
Qui tacer debbe , E la Regina ? ...

*Ebb.* Ah ! lassa !  
Non avvi angoscia che allà sua risponda

*Odon.* Ma si aduna il consiglio , il duol s' ascon

S C E N A V .

*Coro di Cavalieri e detti , indi Tebaldo .*

*Coro* „ Sacro e tremendo incarico  
„ A noi s' impone o prodi ,  
„ Grave misfatto e orribile  
„ In un dì noi punir .  
„ Ma qual si addice ad animo  
„ Scevro di sdegni e d' odi ,  
„ Il minister terribile

*Tutti* „ Tu che d' un guardo penetri  
„ Le più nascoste frodi ,  
„ Cielo , concedi ai giudici  
„ La verità scoprir .

*Entra Tebaldo assorto in pensieri ,  
tutti lo circondano*

*Teb.* D' ira e stupor compreso , in mezzo a voi  
O Cavalier mi reco . Un sol non avvi  
Traditor , in Lutezia , e molte ha file  
L' iniqua trama che troncar volete .  
Meco o guerrier , fremete ,  
Inorridite meco . Al carcer tolto  
E' l' accusato . Osvin fuggì .

*Odone ed Ebbone .*

*Che ascolto ?*

*Coro* E chi la via gli aperse ?  
Chi tanto osò ?

*Teb.* Dirlo degg' io ? Le parti  
Farò d' accusator ? Giustizia il vuole ,  
Della Francia il periglio a me l' impone :  
Egli è presente . Odone è desso .

*Tutti* Odone !

*Odone.* Tebaldo ! ogni altro avria ,  
Lavato già nel sangue tuo l' oltraggio ;  
Io tranquillo ti ascolto , e a chieder scendo  
Innanzi a questo di guerrier consesso  
Quai prove hai tu .

*Teb.* gli porge un foglio *Legger le puoi tu stesso*

*Odon.* *Osvin fa core . Odone*  
*Veglia per te ... Troppo al tuo zelo ei debbe*  
*E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa*  
*Perir così quando ei si presso è al soglio .*

*Tutti* Cielo ! e fia ver ?

*Teb.* Il foglio

*Smarri fuggendo Osvino .*

*Coro* Oh ! tradimento !

*Teb.* Odon ci sol tutte le trame ha ordito .

*Una parte del Coro*

Si arresti Odon ...

*Un' altra parte .*

Non si discolpi .

*Una parte de' Cavalieri si schierano al fianco di Tebaldo , un' altra a quella di Odone .*

Odon . Udir ,

Colpa maggior mi appone  
Quel tristo foglio . Del real fanciullo  
Vuolmi uccisor per usurparne il serto  
E non voll' io quando mi venne offerto .  
Tu che accusarmi ardisci  
Tu lo chiedesti ...

Teb . Udir da te discolpe

Non accuse vogliam ...

I. Coro E' vero , e vero .

Si renda prigioniero .

II. Coro E il soffriremo noi ? No ...

I. Coro Si disarmi .

II. Coro Si difenda .

Odon . Arrestate .

Tutti All' armi ! all' armi ! *snudando le spade .*

Odon . Ah ! che fate ? Ah ! mai non fia

Ch' io vi tragga in tai contese ,

Che la vita di un Francese

Io sacrifichi per me .

Prendi tu la spada mia *ad Ebbone*

A te solo a te la cedo ,

Avvilita non la credo

Poichè resta in man di te .

*Tebaldo , e Coro*

Custodito in carcer sia

Finchè aperto il ver non è .

Ebb . Generoso ! e prigioniero

Te veder così degg' io ?

Odon . Ti consola : in breve io spero ,

Fia più chiaro l' amor mio ...

( Ma un pensiero un sol pensiero

*In segreto ad Ebbone*

Discacciar da me non so )

Ebb . ( Io l' intendo . )

Coro ( O rio mistero !

Rivelarti a noi chi può ?

Odon . Se dar fede a' miei nemici

La Regina un dì tu senti ,

Dille , ah ! dille che rammenti

Quanto il core le immolò :

Che i suoi giorni a far feliei

Lieto io spendo i giorni miei ;

Che dal ciel vegliar per lei ,

Spirto amico ancor saprò .

Teb . ( Io trionfo .

( Oh ! rio mistero !

Coro Rivelarti a noi chi può ? )

*A un cenno di Tebaldo si avanzano le guardie . Odone abbraccia Ebbone e tranquillo si avvia per uscire .*

SCENA VI.

*Osvino frettoloso , e detti .*

Osv . Fermati , Odone .

Tutti Chi veggo ?

Teb . ( Vuoi tu tradirmi o sorte ? )

Osv . A tempo io giungo

Per vietarvi un delitto . I ceppi miei

A riprendere io riedo .

Coro E chi disciolti

Te gli ebbe pria ?

Teb . Chi questo foglio scrisse !

Chi te lo diede ?

Osv . Io mai non l' ebbi , il giuro ;

Io mai nol vidi . Arte è di tal che morto

Te vuole , Odone .

Odon . E chi è costui ? Favella .

Te ne scongiuro . Alfine il ver confessa .

*Teb.* ( Io fremo ... )

*Tutti* Ah! di'.

*Osv.* No ... nol poss' io ... deh! cessa!

Ti basti sol, Ti basti

Che reo non sono ... eppur la vita io perdo ...

E insiem l'onor ... eh' uom più infelice in terra

Di me non visse ... e disperato io moro

Se tu mi abborri ...

*Tebaldo e Coro* E morrai fellone.

*Ebb.* ( Si voli alla Regina )

*Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino, gli stende le braccia.*

*Osv.* Odone! ... Odone!

Uua preghiera ascolta.

Uua preghiera, ancora.

Abbracciami una volta

Pria ch' io ti lasci e mora ...

Come fratello abbracciami

Lieto fra l' ombre andrò.

*Odon.* Qualunque sia crudele,

Il tuo fatale arcano

Ti è l'amistà fedele,

Tu non l'invochi invano.

Esser non può colpevole

Chi tanto Odone amò.

*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita. Piangono insieme.*

*a 2* Addio: non può conoscere

Fuorchè il mio cuore e il mio,

Quanto d'amaro e orribile

Compreso è in questo addio.

Esso, o fratello, è l'ultimo ...

L'ultimo ch' io ti dò.

*Tebaldo e i Cavalieri si avanzano ..*

*Osvino, e Odone si dividono.*

*Tebaldo e Coro*

Conte, l'onor ti è reso:

Assolto appien tu siei.

Tu sciagurato!

*Osv.*

Ho inteso.

*Tebaldo e Coro*

Altri accusar non dei

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

SCENA VII.

*Berta e detti.*

*Ber.*

Morte!

Il rio decreto ov' è!

*Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale.*

Che tento? Che spero?

Che penso? che faccio?

L'orrendo mistero

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso rossore.

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

*Tntti.*

( Ha in fronte il terrore ...

In volto il pallore ...

Sul ciglio le lagrime ...

Sul labbro il sospir ... )

*Bert.*

Francesi ... ascoltate ...

Regina dolente ...

D' Osvino pietate ...

E forse innocente ...

Non posso ... non voglio

Lasciarlo perir.

*Tebaldo e Coro*

Novelle congiure

Ordite ti sono :

Lo dannà alla scure

Il rischie del trono ...

La legge lo fulmina

Del ciel, dell' onor .

*Bert. con forza* Eebben ... conoscetelo ...

Egli è ... *Gran tumulto di fuori e  
strepito d' armi. Berta si arresta*

*Tutti* Qual fragor !

SCENA VIII.

*Ebbone frettoloso è detti*

*Ebb. Cavalieri, accorrete, volate.*

Siam traditi ... in Lutezia è il Normanno .

*Tutti* Giusto cielo .

*Berta rimane colpita da terrore, e si  
copre il volto con ambe le mani*

*Ebb. Raccogliete le schiere sbandate.*

*Teb. (Riuscito è l'inganno.)*

*Tebaldo esce inosservato*

*Ebb. Vanne, Odon, del tuo nome l'oltraggio*

*Gli rende la Spada*

De nemici nel sangue a lavar .

*Odon. Prodi, all' armi.*

*Tutti* Regina Coraggio .

*Bert. Ah ! nessun può la Francia salvar .*

*Osv. Deh ! mi udite ... ch' io muoja onorato ...*

Che il mio sangue mi provi innocente .

*Bert. Che mai dici ? ... non sai , sciagurato ,*

*scuotendosi*

Qual s' oppone barriera possente .

*Osv. Tutto obblie ... sol la Francia rammento .*

*Odon. Cavalieri, io rispondo d' Osvin .*

*Tutti* Vieni . *ad Osvino*

*Osv. Andiam ...*

*Tutti* All' estremo cimento .

*Bert. Or sei pago , o crudele destin .*

*suona la campana a martello e ri-  
spondono le trombe .*

Resta ah ! resta ... io lo voglio, io l' impongo ;

Fra me ed esso il mio petto frappongo ...

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d' orror .

*Osv.* Taci , taci ... all' infamia qui resto ...

Ad un giorno che aborro e detesto ,

Di me degna io ricerco una tomba

Tra i francesi nel campo d' onor .

*Odone, Ebbone, e Coro*

Vieni Osvino : sol può la vittoria

Ritornarti alla fama , alla gloria .

Ah ! non fia che la Francia soceomba

Se nel campo si unisce il valor .

*partono tutti*

SCENA IX.

*Atrio nel palazzo Reale come nel primo Atto*

*Ordamante solo, indi Berta dal Tempietto  
Il cielo è burrascoso e tratto tratto odesi da  
lontano rumoreggiare il tuono.*

*Ord. Ove fuggo ? e perchè ? qual mai mi caccia*

Strano terror ? Incerti colpi e lenti

Oggi vibrò il mio braccio e mille volte

Fuggì dal sen ch' era a ferir vicino .

Ogni guerriero mi sembrava Osvino .

Oh ! come prode ! Oh ! come

Maggior di me lo vidi , egli è qual' eri ,

Roberto, in giovinezza ai chiari giorni

Dell' innocenza tua , pria che t' avesse

Gittato amor d' ogni miseria in fondo ;

Pria che mi avesse maledetto il mondo .

*Veggonsi lumi dai vetri gotici del  
Tempietto .*

Ma qual di fiocche faci

Chiaror vegg' io ?

*Musica di dentro*

*Mesto spirante suono ,*

Qual di vento in foresta  
Il cuor mi scuote ... La Regina e questa .

*Berta prega nel tempio*

*Bert.* Cielo, fa grazia ai gemiti  
Che dal mio labbro intendi,  
L'ora final che incalzami  
Per poco ancor sospendi.  
Fammi saper dei barbari  
Il vincitor qual è ...

*Ord.* Deh! il figlio sia  
Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

*Bert.* Qualunque vuoi tu vittima  
O pera il figlio o il padre,  
Lascia a dolente vedova,  
Lascia a dolente madre  
Per lor pregarti e piangere,  
Chieder per lor mercè .

*scoppia la burrasca.*

*Ord.* Rigetta il ciel: per me non v' ha perdono  
*Tende l' orecchio: non s' ode più la voce*  
*di Berta: i tuoni sono più frequenti.*  
Copre il fragor del tuono  
Sua debil voce ... ma nè il tuon, nè tutta  
La furente tempesta a lei potrebbe  
Un grido del mio duol tener coperto.  
Berta!!

*stendendo le braccia al tempio con*  
*un grido doloroso.*

S C E N A X.

*Berta pallida e discinta dal Tempietto, e detto*

*Bert.* Qual voce! ... Oh! chi vegg'io?

*Ord.* Roberto .

Ncn mi fuggir ... deh m' odi .

Ultimi detti io parlo .

*Bert.* Ah! va: nel sangue  
Di Carloman sei tinto ... e grondi ancora

Del sangue di Terigi .

*Ord.* E il mio non vedi? ...

Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai  
Ben caro ti costò! Più caro il trono  
A cui salisti del mio sangue tinta!

*Bert.* Odi, Roberto ... Io son fra poco estinta:  
Giurò ch' io fui costretta  
Dal padre irato ... che in esiglio morto  
Io ti credei ... che tal ti piansi, e il vile  
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,  
Nè oncor conosco ...

*Ord.* Oh! che di' tu? saresti  
Anco innocente ... Ah! non giurarlo, o Berta ...  
Pietà di me ... m' accerta  
Che colpevole fosti, e ti perdono ...  
Ma innocente ... Oh! furor ...

*Bert.* No ... rea non sono .

Io t' amai, m' offriva Osvino  
Gli occhi tuoi, la tua sembianza ...  
Io piangea sul tuo destino ...  
Di placarlo avea speranza ...  
E tu crudo mi abberrivi ...  
Sposo e figli mi rapivi ...  
E la Francia ricolmavi ...  
Di ruine e di squallor .

*Ord.* Cessa ... cessa ... tu mi amavi ...  
D' ogni mostro io son peggiore .  
Sì, mi amavi ... a me lo attesta ...  
Ne la fede il tuo dolore .  
No, la voce non è questa  
D' un cor finto e mentitore ...  
Oh celeste creatura  
Come pria ti veggo pura,  
Io mi credo ancora amato  
Come ai di del primo amor .

*Bert.* Taci, taci ... sciagurato ...  
Puoi d' amor parlarmi ancor?

*Ord.* No ... non lice ... addio ...

*Bert.* Roberto!

È il tuo figlio?

Io lo salvai.

*Ord.* E tu?

*Ord.* D'onta, e duol coperto

Fuggo, e più non mi vedrai.

Pur lo giuro; e sai s' io mento,

Niun dei tuoi da me fu spento ...

*Bert.* Da chi dunque?

*Ord.* Io dir non posso ...

Qui v' ha più di un traditor ...

*Bert.* E tu il fosti ...

*Ord.* E già percosso

Hammi un Dio vendicator.

*Si allontana da lei come per uscire: indi  
ritorna indietro, e se ne appressa sup-  
plichevole.*

Io ti lascio, e al cor non oso

La tua man neppur recarmi ...

Ma se un giorno a te fui sposo.

Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te si disperato

Non lasciarmi allontanar.

Son dal cielo perdonato

Se mi puoi tu perdonar.

*Bert.* Dio, che vedi il suo rimorso

Dio, che ascolti il suo lamento,

Deh! tu vieni in mio soccorso,

La virtù mancar mi sento ...

Egli è troppo sventurato

Per ridurlo a disperar ...

Getta un vel sul passato

Perchè io gli abbia a perdonar.

*Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è  
commossa. Odesi lontano calpestio.*

*Bert.* Giunge alcuno. Ah! sorgi ... ah! parti.

*Ord.* Non poss'io così lasciarti,

*Bert.* Che pretendi?

*Ord.* Il tuo perdono.

*Bert.* Sorgi ... vanne ... a te lo dono.

*Ord.* Or contento, or pago appieno alzandosi

Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più ... ma in cielo almeno

Ci potremo un dì trovar.

*Roberto si allontana frettoloso. Berta si  
abbandona sovra un monumento.*

## SCENA XI.

*Berta. Ebbene, indi Odone.*

„ *Bert.* Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,  
inginocchiandosi

„ Com' io gli perdonai.

„ *Ebb.* Regina?

„ *Bert.* (sorgendo) Ebbene!

„ Che rechi tu?

„ *Ebb.* Fauste novelle; in fuga

„ Van dispersi i Normanni. Odi levarsi

„ Festose voci intorno ... è il popol tutto

„ Che plaude ai vincitori, ò Odone istesso,

„ Che nunziò a te sen vien de' lieti eventi.

- „ Bert. Lieti di tu?... Non senti ...  
 „ O ch' io m' inganno ... un lamentevol suono  
 „ L' aure ferir?... Oh' che vegg'io? Sì mesto  
 „ Mi ti presenti Odon?  
 „ Odon. Crudel destino  
 „ Turbò la mia vittoria.  
 „ Bert. con un grido Ah cadde Osvino!  
 „ Odon. Dal traditor Tebalbo  
 „ Ferito ei giacque.  
 „ Bert. Oh! me infelice! ah! dove...  
 „ Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...  
 „ Si soccorra.  
 Odon. Ti arresta. A te venirne  
 „ Chiese il morente ... e pago e il suo desio.  
 „ Miralo ...

## SCENA XII.

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri  
 Francesi, e detti.*

- „ Osv. O mia regina!  
 „ Bert. Oh figlio mio!  
 „ Osv. Non piangete per me... morir non duolmi...  
 „ Il traditore è spento.  
 „ E' salvo il regno. Almen per morte  
 „ Io sono giustificato  
 „ Bert. Ah! non morrai. Non fia  
 „ Si crudo il cielo, che al materno pianto  
 „ La tua vita ricusi.  
 „ Osv. Oh! che mai dici?  
 „ Tu madre, mia!  
 „ Bert. Sì, Madre tua. Ti posa  
 „ Sovra il mio sen... Novella vita in esso

- „ Novella vita prendi.  
 „ Su me ti appoggia, oh misero!  
 „ Stringiti al seno mio  
 „ Posati sul mio cor.  
 „ Teco l' affanno, e il palpito  
 „ Dividere vogl' io  
 „ Dolce gli sia il languire  
 „ Dolce gli sia il soffrire  
 „ Se langue il cor per te:  
 „ Osv. Oh gioja immensa  
 „ Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!  
 „ Deh! col tuo pianto amaro  
 „ Non funestarlo... Io non potea vivendo  
 „ Goderlo mai... La tomba mia nasconda  
 „ Fatale arcano, e all' universo intero  
 „ Taci il nome del padre...  
 „ Ber. Misero figlio  
 „ Osv. Basta a me la madre ...  
 „ Ber. Osvino „ oh figlio mio!  
 „ Osv. Madre... Fratelli... addio ...  
 „ Ber. Cielo pietoso cielo,  
 „ Non mel rapire ancòr  
 „ Coro Vana preghiera, ei muore ...  
 „ Ei più non è... *silenz.o*  
 „ Bert. sorgendo disperata Dove sei tu, Roberto?  
 „ Dove sei tu, barbaro padre? accorri ...  
 „ Contempla l' opra tua. Non odi?

## SCENA ULTIMA

*Ordamante e detti*

- „ Ord. Io t' odo.  
 „ E il saugue mio ti porto.  
 „ Tutti Egli! Roberto! è desso.

- » (additandogli Osvino) Il vedi è morto.  
 » Roberto è immobile e muto prosegue  
 » con forza.  
 » Alma spietata osserva  
 » Spettacol di contento  
 » Mira la madre or orfana  
 » Accanto al figlio spento.  
 » Perfido! perchè taci?  
 » Barbaro perchè tremi?  
 » Su via compisci l'opera,  
 » Vibra su me quel brando;  
 » Vibralo e non tremar.  
 » Mi svena, e sia la morte  
 » D' un empio amor mercè.  
 » Purchè del ciel la folgore  
 » Tj giunga a sterminar.

*Fine della Tragedia Lirica*

37031

